

## Domenica di Pasqua

### Introduzione

Chiediamo di poter celebrare questo evento grandioso, la risurrezione di Gesù, la vittoria sulla morte, sul male.

Chiediamo al Signore che disponga il nostro animo, cancelli ogni motivo di paura, di angoscia, di tristezza, di peccato per poter ascoltare la sua voce, che chiama anche noi per nome, come ha chiamato per nome Maria.

Che il Signore ci dia questa grazia di sentirci convocati da lui qui, oggi, perché, come Maestro, ha qualcosa di importante da insegnarci, da consegnarci.

### Lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,11-18)

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

### Omelia

Maria di Magdala non si arrende all'idea che dopo la morte, adesso abbiano anche trafugato il corpo di Gesù.

Era andata "al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio" e quando aveva scoperto che "la pietra era stata tolta dal sepolcro" era corsa ad avvisare Pietro.

Pietro e l'altro discepolo, che pensiamo fosse l'evangelista Giovanni, erano corsi al sepolcro, ma poi se ne erano tornati a casa, perché dice il Vangelo: "non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti".

Maria, invece, non se la sente di abbandonare il luogo del sepolcro, cerca una vicinanza fisica, piange e confida la sua pena "hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto".

Non si arrende, è intenzionata a recuperare almeno il corpo di Gesù e pur affranta dal dolore trova la forza per chiedere notizia, cerca compassione rivolgendosi a Gesù risorto, che non riconosce, lo confonde per il custode del giardino e lo supplica, dicendo: "Se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo".

Maria di Magdala ci insegna che cosa significa amare Gesù.

Chi ama è ostinato, non accetta la realtà, non ammette di aver perso l'amato, continua a lottare disperatamente.

Domandiamoci se anche noi siamo capaci di vivere con questa intensità il nostro rapporto con Gesù? O forse non abbiamo trasformato Gesù in una dottrina, in una idea?

Gesù si è incarnato, perché sa che all'uomo non basta sapere, e neppure vedere, ha bisogno di toccare, come dimostrerà l'apostolo Tommaso, incredulo fino al momento in cui potrà accertarsi di persona, mettendo il dito nel foro lasciato dai chiodi.

Maria di Magdala ci invita a curare di più il nostro rapporto con Gesù, perché non sia solo intellettuale, ma esprima anche un'amicizia corporea.

Il corpo esprima allora quanto abbiamo nel cuore e sia già un modo per comunicare la nostra fede. Così andare a Messa è usare i piedi per manifestare il desiderio di avvicinarci a Gesù. Aprire le mani dica la nostra volontà di accogliere come un povero il dono che Dio ci fa di Gesù, pane che nutre il nostro cammino di fede, di speranza, d'amore. Mettersi in ginocchio testimoni la consapevolezza che abbiamo di stare davanti a Dio consapevole di non valere molto perché sono peccatore, mentre lo proclamiamo Signore.

Il Signore poi ci aiuti a sentire la sua voce che ci chiama per nome, soprattutto nei momenti in cui a noi sembra assente, perso. E ogni volta che ci capita di incontrarlo nella nostra vita, di scoprire che è vivo, è risorto, allora, ci dia anche la forza di non tenere questa notizia per noi stessi, ma di annunciare questa gioia grande agli altri.

L'augurio di buona Pasqua, che ci scambiamo, esprima la nostra volontà di rincuorare il fratello ricordandogli la buona notizia che Gesù è risorto, ha lasciato vuota la tomba, perché è passato dalla morte alla vita.

Se Dio ha fatto questo per il Figlio suo Gesù, possiamo credere che davvero è padre nostro e farà passare anche noi dal regno di morte al suo Regno di vita.

### **Preghiere dei fedeli**

La tua risurrezione, Signore, ci aiuti a superare la paura che il male, che vediamo ogni giorno trionfare nel mondo, abbia l'ultima parola, anche sulle promesse che ci hai fatto Ti preghiamo

In un mondo che si illude, inseguendo speranze futili e persino dannose, rendici discepoli forti e generosi nell'annunciare la speranza, che la tua vittoria sulla morte ci ha consegnato Ti preghiamo

A noi che siamo peccatori, concedi di fare Pasqua, di passare dalla vita segnata dall'egoismo, dal peccato, alla gioia di vivere la vita nuova di figli di Dio Ti preghiamo

La fede in te Signore, che abbiamo ricevuto nei sacramenti della Chiesa e dalla parola, dalla testimonianza di vita delle persone care, fa che possiamo donarla a nostra volta con la stessa generosità Ti preghiamo